



REGIONE MOLISE  
COMUNE DI BOJANO  
PROVINCIA DI CAMPOBASSO



PROJECT FINANCING PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI LOCULI, CAPPELLE E CELLETTE  
OSSARIO ALL'INTERNO DEL CIMITERO DI BOJANO  
E AMPLIAMENTO DELL'AREA CIMITERIALE DI MONTEVERDE DI BOJANO  
NONCHE' PER LA GESTIONE DEI RELATIVI SERVIZI CIMITERIALI

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

DATA	SCALA	CODICE ELABORATO
Febbraio 2020		32

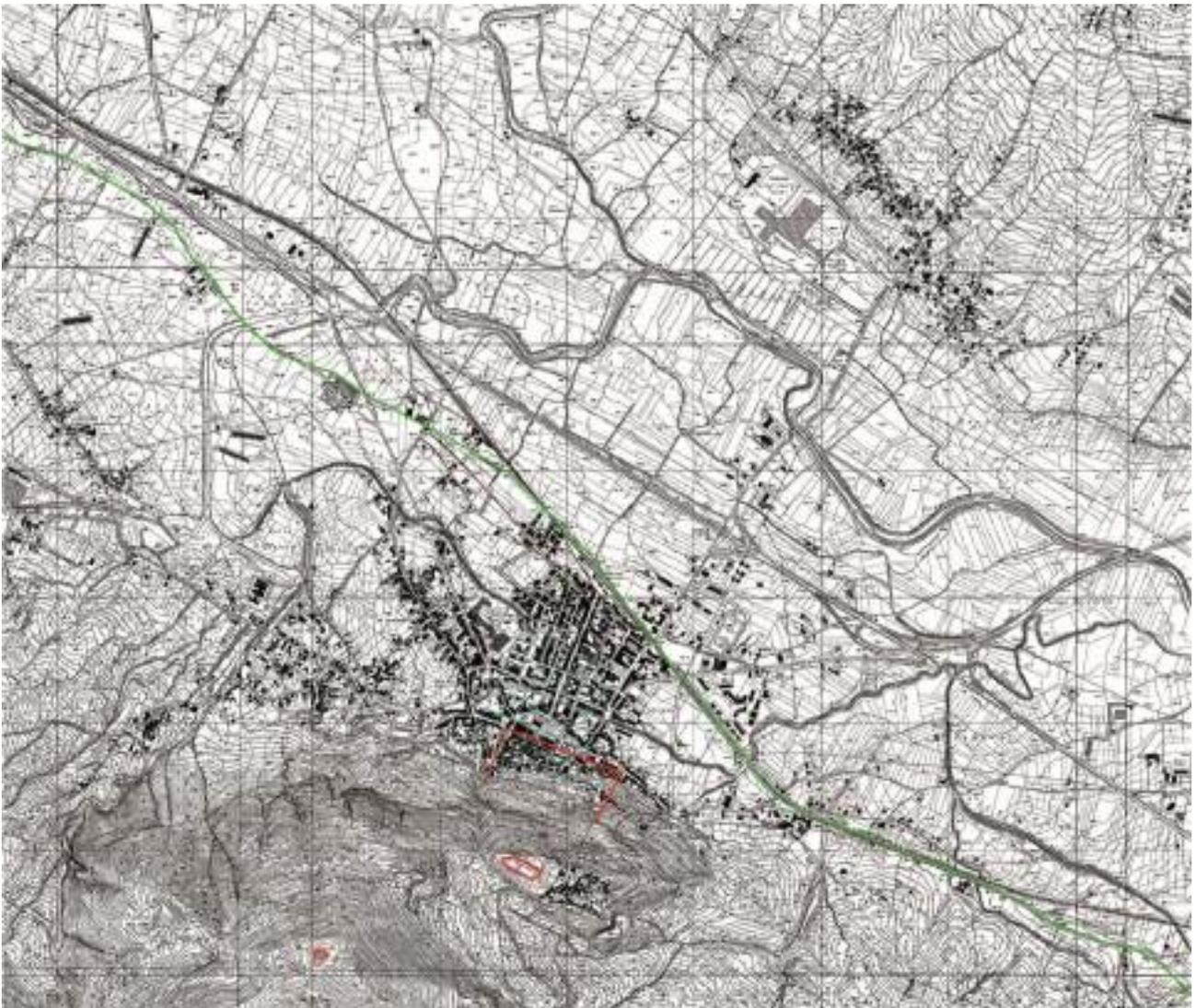
IL PROPONENTE	L'ARCHEOLOGO
	

I PROGETTISTI		
<b>Ing. Vittorio Abiuso</b>	<b>Arch. Raffaele GENTILE</b>	<b>Ing. Pierluigi Abiuso</b>
<small>Via Caribè, 111 Campobasso CF: 854/795640-095 - P. IVA: 056026705</small>	<small>Via San Sisto, 75 Campobasso CF: 8479913424309 - P. IVA: 050576705</small>	<small>Via Caribè, 111 Campobasso CF: 854/795640-095 - P. IVA: 056026705</small>

## STORIA DEL TERRITORIO

Le testimonianze più antiche rinvenute a Bojano sono da attribuire all'Età del Ferro, come testimoniano alcuni oggetti, tra cui una coppa a semicerchi penduli originaria dell'Eubea e una tazza con ansa a lira, databili tra VIII ed il VII sec. a.C.<sup>1</sup>.

Databile al IV sec. a.C. è invece tutto il sistema di cinte difensive che si snoda su tre circuiti: il primo rinvenuto su monte Crocelle, il secondo in parte rinvenuto su Civita ed il terzo rinvenuto nei pressi di S. Erasmo<sup>2</sup> (Fig.1, in rosso). *Boianum* è più volte ricordata da Livio durante le tre guerre sannitiche (343-290 a.C.), ed in particolare quando nel 305 a.C. verrà conquistata e saccheggiata<sup>3</sup>. La città non perderà però la propria identità come dimostrano i bolli che menzionano la suprema magistratura sannitica: il *meddix tuticus*<sup>4</sup>.



**Fig.1: rosso: strutture di epoca sannitico-repubblicana; blu: struttura cittadina di epoca vespasiana; verde: il tratturo Pescasseroli-Candela.**

<sup>1</sup> G. De Benedittis, *Prima dei Sanniti? La Piana di Bojano dall'Età del Ferro alle Guerre Sannitiche attraverso i materiali archeologici*, Campobasso 2005, pp.19-49.

<sup>2</sup> G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, *Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso*, Bojano 2008, pp. 8-10.

<sup>3</sup> Livio, IX, 1-3.

<sup>4</sup> G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, *Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso*, Bojano 2008, p. 9.

Diversa sarà la situazione dopo la guerra sociale, tanto che il Sannio è descritto dagli storici antichi come pressoché disabitato e con città ormai completamente distrutte<sup>5</sup>. Le cose migliorano durante la metà del I sec. a.C.; come dimostra la storia istituzionale di *Bovianum*, la città diviene prima *municipium*, fino al 46 a.C., ed in seguito, tra il 44 ed il 27 a.C., colonia triunvirale *lege Iulia*<sup>6</sup>, infine, tra il 73 ed il 75 d.C., *Boianum* sotto Vespasiano diviene colonia flavia e vi si insediano i veterani della XI legione Claudia<sup>7</sup>. È questo il periodo in cui si procede alla divisione in lotti dell'agro (*centuriatio*) e della risistemazione dell'intera città (Fig.2, in blu). A questa fase il De Benedittis assegna il passo pliniano che vede la presenza di due colonie denominate *Boianum* (*Vetus* ed *Undecumanorum*) che però potrebbero rappresentare lo stesso insediamento ma con due impianti urbani cronologicamente differenti<sup>8</sup>. L'insediamento municipale di età repubblicana sembra, infatti, essere attestato lungo il pendio del monte di Civita Superiore, come potrebbe confermare il ritrovamento dell'epigrafe che attesterebbe l'istituzione del municipio di *Boianum* (Fig.1, in rosso); questa epigrafe viene localizzata dall'Albino proprio su Civita di Bojano<sup>9</sup>. Pur essendo ancora incerte le notizie in merito a tale identificazione, molti elementi rinvenuti nell'area di Civita, nei pressi del castello e soprattutto lungo il pendio del monte (dove sono presenti costruzioni in opera poligonale<sup>10</sup>) sembrano confermare la frequentazione in epoca repubblicana di queste aree<sup>11</sup>. In particolare il municipio doveva concentrarsi all'interno del circuito murario sannitico posto più a valle (Fig.1, in rosso). Gli scavi archeologici effettuati all'interno della chiesa di S. Erasmo hanno messo in evidenza uno strato di pietrame minuto che copre le mura sannitiche e raggiunge, più all'interno, anche i 2 m di altezza. I dati stratigrafici e il poco materiale contenuto all'interno dello strato, consentono di datare la sua formazione all'incirca alla metà del I sec. d.C.<sup>12</sup>, quando il crollo a valle di un imponente quantità di detriti ha interrato le antiche mura danneggiando irrimediabilmente l'*oppidum*<sup>13</sup>.

La seconda sistemazione della struttura cittadina (Fig.1, in blu) invece potrebbe essere riconosciuta nel basolato rinvenuto lungo il torrente Calderali, da identificare molto probabilmente con il

---

<sup>5</sup> Strabone V, 4, 11; Floro, Epit., I, 16, 7-8.

<sup>6</sup> CIL IX 2563;

De Benedittis G., *Bovianum*, repertorio delle iscrizioni latine I, Campobasso 1995, p. 9;

De Benedittis G., Aesernia e Monte Vairano: considerazioni sull'evoluzione dell'insediamento nel Sannio Pentro, in AA.VV., *Samnium, Settlement and Cultural Change*, Archeologia Transatlantica XXII, Brown University 2004, pp. 26-28.

<sup>7</sup> CIL IX 2564;

Plin. NH, 3,12, 107;

De Benedittis G., *Bovianum*, repertorio delle iscrizioni latine I, Campobasso 1995, p. 9;

La Regina, *Safinim*, p. 32;

De Benedittis G., *Bovianum* e il suo territorio. Primi appunti di topografia storica, DAIR VII, 1977, p. 23.

<sup>8</sup> G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso, Bojano 2008, p. 10;

G. De Benedittis, *Bovianum*, Aesernia e Monte Vairano: considerazioni sull'evoluzione dell'insediamento nel Sannio Pentro, in AA.VV., *Samnium. Settlement and Cultural Change*, Archeologia Transatlantica XXII, Brown University 2004, pp. 23-34.

<sup>9</sup> G. De Benedittis, *Bovianum*, repertorio delle iscrizioni latine I, Campobasso 1995, p. 13;

P. Albino, Ricordi storici e monumentali del Sannio e della Frentania, Campobasso 1879, p. 57.

<sup>10</sup> G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso, Bojano 2008, p. 10;

G. De Benedittis, *Bovianum*, Aesernia e Monte Vairano: considerazioni sull'evoluzione dell'insediamento nel Sannio Pentro, in AA.VV., *Samnium. Settlement and Cultural Change*, Archeologia Transatlantica XXII, Brown University 2004, pp. 23-34.

<sup>11</sup> G. De Benedittis, *Bovianum*, repertorio delle iscrizioni latine I, Campobasso 1995, p. 13.

<sup>12</sup> Ibidem, p.27.

<sup>13</sup> Ibidem, p.27.

decumano massimo, e forse il foro, dell'impianto vespasiano<sup>14</sup>. Il ritrovamento di strutture oltre il torrente Calderali, appartenenti forse ad edifici pubblici, fanno pensare in questa zona ad uno sviluppo urbanistico prolungatosi almeno fino al tardo antico<sup>15</sup> (Fig.1, in blu).

Un'epigrafe rinvenuta dedicata al *rector Provinciae Samnii*, Fabio Massimo, ricorda la ricostruzione dalle fondamenta del *secretarium*<sup>16</sup>; la citazione del personaggio ha fatto pensare che Bojano fosse stata interessata dal terremoto del 346 d.C. e che abbia subito danni rilevanti, tali da rendere necessari considerevoli interventi.

Dopo la caduta dell'impero romano si hanno poche notizie su Bojano; alcune di esse riguardano la diffusione del cristianesimo nell'area in un'epigrafe e in documenti del 495; la città è sede vescovile, come conferma la partecipazione del vescovo Proculeano negli anni 501-2 al concilio di papa Simmaco<sup>17</sup>. Nel VI secolo d.C. il Sannio viene conquistato dai Longobardi del ducato di Benevento, Bojano continua ad essere abitata ma si assiste allo spostamento del centro dalla piana a Civita di Bojano<sup>18</sup>. I limiti del gastaldato longobardo dovevano ricalcare all'incirca quelli del municipio romano. Proprio dal territorio del municipio provengono le testimonianze maggiori della presenza longobarda in zona, ossia i due nuclei sepolcrali rinvenuti a Campochiaro databili tra il VI e VIII sec. d.C.<sup>19</sup>.

Nell'XI secolo la contea longobarda di Bojano viene conquistata dai Normanni e Rodolfo di Molise diventa conte di Bojano. Nel 1142 Ruggiero II d'Altavilla istituisce la Contea di Molise che prenderà il nome da Ugo di Molise, già conte di Bojano.

Bisognerà attendere il XIX secolo per assistere alla rioccupazione costante di tutta la piana e dell'abbandono di Civita superiore<sup>20</sup>.

---

<sup>14</sup> G. De Benedittis, *Bovianum, Aesernia e Monte Vairano: considerazioni sull'evoluzione dell'insediamento nel Sannio Pentro*, in AA.VV., *Samnium. Settlement and Cultural Change*, Archeologia Transatlantica XXII, Brown University 2004, p. 27-28;

Chouquer G., Clavel Leveque M., Favory F., Vallat P.J., *Structures agraires en Italie centro-meridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Collection de l'Ecole française de Rome, 1987.

G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, *Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso*, Bojano 2008, pp. 20-21;

Chouquer G., Clavel-Lévêque M., Favory F., Vallat J.P. (1987) *Structures agraires en Italie centro-méridionale: cadastres et paysages ruraux*. École Française de Rome Palais Farnese, pp. 140-147;

G. De Benedittis, *Bovianum, Aesernia e Monte Vairano: considerazioni sull'evoluzione dell'insediamento nel Sannio Pentro*, in AA.VV., *Samnium. Settlement and Cultural Change*, Archeologia Transatlantica XXII, Brown University 2004, pp. 27-28.

<sup>15</sup> De Benedittis G., *Bovianum e il suo territorio*. Primi appunti di topografia storica, DAIR VII, 1977, p. 25.

G. De Benedittis, *Bovianum, Aesernia e Monte Vairano: considerazioni sull'evoluzione dell'insediamento nel Sannio Pentro*, in AA.VV., *Samnium. Settlement and Cultural Change*, Archeologia Transatlantica XXII, Brown University 2004, p. 28; in particolare ricordi il mosaico rinvenuto in un edificio di via Roma.

<sup>16</sup> G. De Benedittis, *Bovianum*, repertorio delle iscrizioni latine I, Campobasso 1995, p. ;

De Benedittis G., *Bovianum e il suo territorio*. Primi appunti di topografia storica, DAIR VII, 1977, pp. 33-34;

G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, *Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso*, Bojano 2008, p. 17.

<sup>17</sup> G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, *Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso*, Bojano 2008, p. 24.

<sup>18</sup> G. De Benedittis, *Città e territorio tra Tardo Impero romano e Basso Medioevo*, Storia del Molise, 2, Bari, 2000, pp.1-13.

<sup>19</sup> Ceglia V. 1988, *Lo scavo della necropoli di Vicenne*, in *La necropoli di Vicenne 1988*, pp. 31-48; Ceglia V. 1990, *Campochiaro (Campobasso). Località Vicenne. La necropoli altomedievale*, "Bollettino di Archeologia del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali", 5-6, pp. 213-217.

<sup>20</sup> G. De Benedittis, V. Ceglia, D. Muccilli, C. Melfi, *Dalla Bojano sannitica al Palazzo Colagrosso*, Bojano 2008, p. 34.

## AREE NOTE

Il progetto propone delle modifiche in due zone circoscritte, ossia le aree cimiteriale di Bojano, località Santa Margherita, e della frazione di Monteverde. Come si evince da quanto scritto in precedenza l'area di Bojano risulta assolutamente cruciale dal punto di vista archeologico; il territorio mostra infatti una stratificazione storica almeno dal periodo protostorico e fino ai nostri giorni. L'importanza dell'insediamento non è casuale, l'area, infatti, è posta in una vasta piana ai piedi del Matese che col tempo è divenuta crocevia di commerci e scambi con la costa e con le regioni limitrofe, così come dimostrato dai dati archeologici a nostra disposizione, tanto da renderla capitale dei Sanniti Pentri; in questo senso la valle del Biferno, in direzione sud-nord, ed il tratturo Pescasseroli-Candela, in direzione ovest-est, fungono da vie di comunicazione privilegiate per lo scambio di merci e sapere.

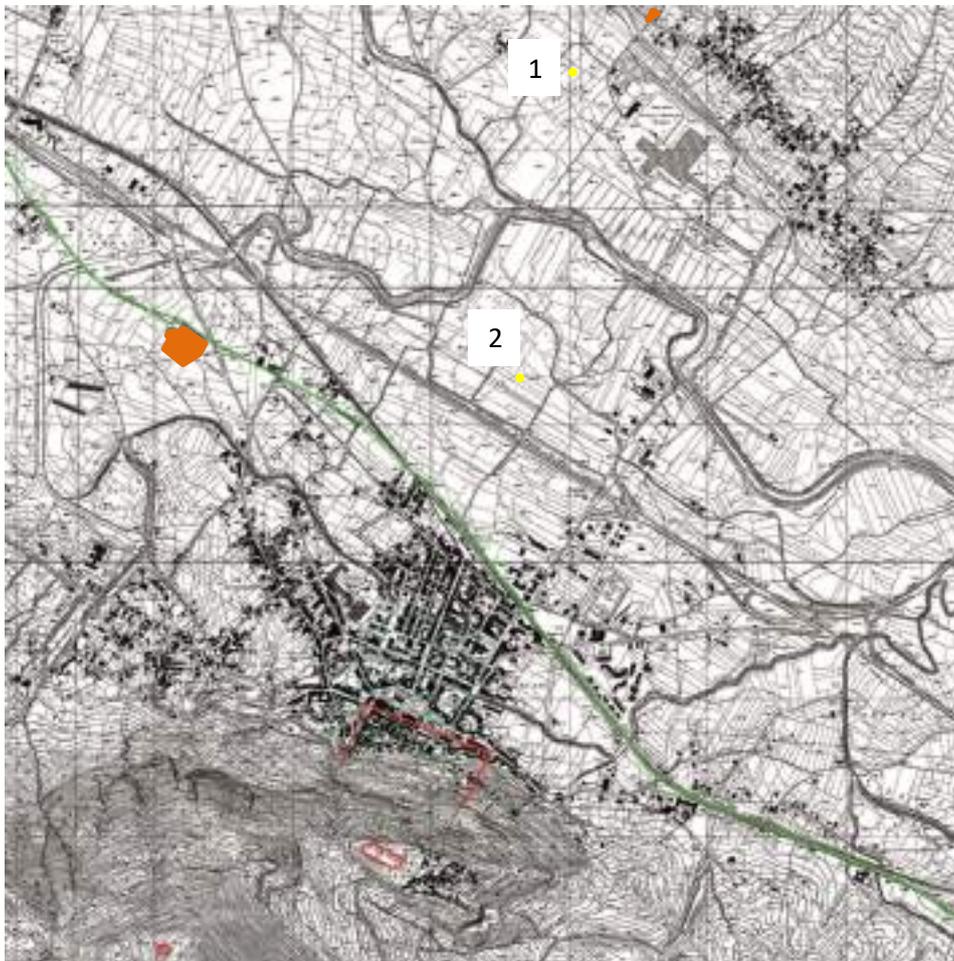


Fig.2: arancione le aree note; giallo i siti noti; verde: il tratturo Pescasseroli-Candela.

I dati fin ora raccolti si concentrano soprattutto all'interno dell'area urbana e questo perché i vari lavori di ammodernamento della città hanno consentito il loro rinvenimento; da essi gli storici e gli archeologi sono riusciti, almeno in parte, a ricostruire le stratificazioni storiche e le modifiche subite dall'insediamento nel corso dei secoli. Se si eccettuano questi ritrovamenti sono solo due i siti individuati nei pressi delle aree oggetto della trasformazione: il primo in località Perocco (Fig. 2 n.1), dove sono stati rinvenuti oggetti ceramici di difficile interpretazione; ed il secondo in località Paduli di Sotto (Fig. 2 n.2), a sud del fiume Callora, dove sono stati individuati resti riferibili al

Neolitico. Entrambi i siti sono localizzati a non meno di 400 m dalle aree oggetto della trasformazione e i dati rinvenuti risultano alquanto scarni e di difficile interpretazione.

Diverso è il discorso del tratturo Pescasseroli-Candela: come detto esso funge da collegamento tra l'Abbruzzo, il Molise, la Campania e la Puglia e nell'attraversare la suddetta piana passa vicinissimo alla città di Bojano, essendo stato nei tempi antichi il fulcro del commercio delle greggi transumanti. La costruzione del cimitero cittadino in località Santa Margherita non ha solo lambito il percorso del tratturo ma nella parte più a nord va addirittura a sovrapporvisi (Fig.2).